

IL BACCIGLIONE

Quillo caval lapidem.

PADOVA
ANNO V. N. 20

Un Numero Centesimi Cinque

Arretrato Centesimi Dieci

MARTEDI

16 FEBBRAIO 1875

Si pubblica ogni Martedì, Giovedì e Sabato nelle ore ant.

ABBONAMENTO

In Padova a domicilio L. 10. — 5. — 2.50
Fuori della Città . . . 11.50 5.75 2.90

L'abbonamento è obbligatorio per un anno
pagabile anche in quattro rate;
decorre solo dal 1° e dal 15 di ciascun mese.

Articoli comunicati Cent. 50 la linea.
Le inserzioni a pagamento si ricevono
presso l'Amministrazione.

L'Ufficio d'Amministrazione e Direzione
è in Via Pozzo Dipinto
presso la Tipografia Crescini

Sarà pubblicato ogni reclamo

che risulti fondato.

Non si terrà conto degli scritti anonimi.

Si respingono lettere e pioggetti
non affrancati.

Non si restituiscono i manoscritti.

SI FACCIA LA LUCE

Il sanguinoso delitto compiutosi in questi giorni a Roma, ha provocato un sentimento di orrore in ogni angolo del paese, in tutti i partiti.

Nessuno accetta la responsabilità di un fatto che desta raccapriccio, che dà in mano allo straniero, già troppo facile ad accusare la nostra patria, un altro pretesto per chiamarla « la terra dello stiletto ».

Ma se questo è vero, se pronte e spontanee e concordi si rivelarono le riprovazioni universali contro il feroce reato, che toglieva la vita ad un coraggioso pubblicista, cui i più fieri avversari non desideravano certo fine così crude ed immatura; è altresì vero che subito dopo il delitto, due correnti si stabilirono nel sospettare la origine, due correnti dovute ad impressioni diverse, giustificate da una quantità di antecedenti e di ammiccoli, due correnti esse pure spontanee, naturali, conseguenti.

Una, esponendo i tristissimi precedenti dell'affare Lobbia, il

seguito di morti misteriose di tutti i principali convolti in tale affare, tendeva a chiamare l'attenzione della giustizia sugli autori ancora sconosciuti del tentativo di quel primo reato, l'altra ripugnando dal credere che, non diremo un partito, ma una setta qualunque, si serva del coltello come arma di combattimento, sospetto invece trattarsi di un reato privato, ed annunziando anzi l'arresto — non però confermato — di un complice, forse del mandatario dell'assassino — che ormai per opinione universale è un sicario, non già un di quei colpevoli che si fanno giustizia da sé dei pretesi loro torti.

Le due correnti continuano la loro via senza che nulla finora venga a stabilire, quale delle due debba abbandonare il proprio alveo.

Ed è debito di questo pubblicista di raccogliere tutti gli schiarimenti, le notizie, le argomentazioni che sostengono una e l'altra opinione — è debito di tutti che la luce si faccia — che la giustizia segua inesorabile il suo corso — che l'autore vero della

morte di Raffaele Sonzogno sia conosciuto e punito.

Ed è a desiderarsi che questo autore sia un privato, piuttosto che una setta politica, per l'onore della patria nostra, che rimarrebbe infamata, se fosse provato che un gruppo qualsiasi di cittadini fosse caduto in tale abisso di depravazione morale da ritenere ammissibile l'assassinio di un avversario.

Nessuno desidera più di noi che questa ipotesi vada sperduta — sebbene gli sdegni in questi giorni dimostrati per l'accusa dal giornalismo moderato non abbiano fondamento, se si rifletta che nessuno sogna di sospettare autore neppur morale di un tale infame reato nessun partito politico militante e noto.

Imperocché la corrente che accenna agli uomini della Regia, e che vede nei tenetosi antefatti dal 1869 ad oggi una catena che potrebbe avere un nuovo anello — neppur questa corrente confonde il partito moderato con la qualsiasi setta, che nella Regia del 1869 si impennò.

Ma, gruppo, o setta, o uomo,

esaltarono di più in più Faldner, e fu alla fine tempo di alzarsi da tavola, perché tanto lui, come qualche altro gentiluomo fra i convitati, cominciavano a permettersi delle galanterie e delle allusioni atte a ferire anche gli orecchi non troppo delicati.

Si portarono allora al nuovo mulino a vapore che fu inaugurato fra mezzo le risa e gli scherzi di parole. Pochi ritornarono, e non furono meno stupiti delle disposizioni che aveva preso Josefa nel giardino, disposizioni che testimoniavano un gusto perfetto, e nel medesimo tempo incontravano i comodi d'ognuno.

Seguendo la sua propria fantasia, si era azzardata di far preparare una sala verde, spaziosa, ove tutti i rinfreschi possibili attendevano i convitati, e la unanimità dei loro elogi operò un vero miracolo. Il barone non fu un solo istante contrariato in ciò che si fosse servito nella formazione di questo salone di giovani frassini e di giovani abeti della sua foresta; in luogo di seguire il suo proprio piano che era di innalzare una tenda con asse e tappeti. Egli baciò sua moglie in fronte, e la ringraziò di questa gradevole sorpresa. Si assisero in cerchio in parecchie file, gli uomini diedero frequenti assalti al vecchio vino del barone, e ben presto la gajezza la più franca regnò in tutta la compagnia. Si giuocò a piccoli giuochi, a giuochi di spirito, e quando l'umore allegro de-

questo assassino deve essere noto, e punito nel più breve tempo possibile.

Guai se il sicario dovesse venir condannato senza rivelare il mandante; guai se il terribile sospetto di un mandatario politico, dovesse rimanere nell'animo degli italiani!

La magistratura romana ha un delicato grave dovere da compiere, e noi abbiamo fede che essa saprà adempirlo con quella sollecitudine e quella energia, che sono richieste dalla eccezionalità delle circostanze.

L'Italia sarà sollevata da un incubo, tutti gli animi onesti rimarranno sgravati da un enorme peso, il giorno in cui sarà chiaramente dimostrato, che la politica non entra nella morte di Raffaele Sonzogno.

Noi affrettiamo coi voti questo giorno, imperocché ogni altra supposizione ci riesce tormentosa.

Bisogna che l'assassino di Sonzogno parli — imperocché il suo silenzio produrrebbe delle diffidenze — le quali avrebbero senza dubbio conseguenze gravissime per l'avvenire dell'Italia.

gli uomini scese ancora d'un gradino, non si temette di venire ai giuochi d'azzardo, da cui ne seguì che Froeben perdette buona somma, come molti altri, e che per il ricupero dovevasi pagare con una penitenza, e che Josefa alla quale era data la cura di determinare la penitenza, ordinò di raccontare una storia veridica della sua vita. Questa scelta fu generalmente approvata. Il barone stesso, non attendendosi questa prova d'intelligenza da sua moglie, le strinse la mano in segno di tenerezza; e siccome Froeben esitava, e sembrava consultarsi: « studiamo, gli disse, bisogna che racconti io qualche tratto della sua vita? p.e. l'interessante storia della ragazza del Ponte delle arti? »

Froeben arrossì e gli vibrò uno sguardo di malcontento; ma la riunione che presentiva senza dubbio qualche piccante segreto, esclamò con una voce unanime: « La storia della ragazza? la storia del Ponte delle arti? »

E allora, forse per scappare all'indiscrezione del suo amico che il vino aveva di già abbastanza esaltato, il giovane acconsentì al racconto che gli era stato chiesto. In quanto al barone, promise, che se il narratore si allontanasse dall'esatta verità, ve lo ricondurrebbe senza pietà, perché era stato lui stesso testimone dell'avventura.

(continua)

(25) APPENDICE

LA MENDICANTE

del Ponte delle Arti

(dal tedesco)

XX

La predizione del vecchio meccanico si era realizzata, perché all'ultimo giorno della settimana tutte le piastre del mulino a vapore si trovarono in regola. Il barone, tanto mal disposto che era stato dapprima, non si sentì popo rallegrato, allorché aveva veduto riuscire una prima prova, e dopo aver congedato con un ricco presente il vecchio artista ed i suoi compagni, aveva invitato tutti i suoi vicini ad una piccola festa per la domenica seguente, in occasione dell'inaugurazione del suo mulino.

Venuto questo giorno non si mostrò meno allegro, e ricevette i suoi numerosi invitati con un umore tanto buono, che arrivava fino alla giovialità.

Tuttavia, non sfuggì punto allo sguardo indagatore di Froeben, che la povera Josefa piegava sotto il fascino di cento ordini e di cento commissioni, di cui ella non riusciva a far nulla di gradito per suo marito. Ora bisognava che ella fosse in cucina, per affrettare la gente di servizio e anche per aiutarla; ora era alla sua toeletta, di cui il barone trovava questo o quel

Le modificazioni alla legge sulla stampa presentate alla Camera dall'on. Crispi.

Il progetto elaborato dall'on. Crispi, vale a dire dalla sinistra costituzionale, onde migliorare la legge che regola la stampa consta di 7 articoli. Noi lo abbiamo riportato nel numero antecedente.

I nostri lettori sanno già quale è il nostro avviso sopra questo delicato ed importante argomento. Noi non crediamo possibile in un paese la contemporanea esistenza di una costituzione liberale e di una legge sulla stampa; imperocchè l'una esclude di necessità l'altra. Come mai può dirsi libero un paese dove al cittadino è vietato la materia politica di palesare tutto intero il suo pensiero? Bisognerebbe dunque ricorrere alle circonlocuzioni, alle metafore, a tutti gli arzigogoli della lingua, per dire quello che si pensa, onde deludere gli occhi, per verità non troppo acuti, del fisco. Per tal modo il governo e la legge insegnano ai cittadini a diventare gesuiti ed ipocriti, oppure li costringono a rimanere silenziosi, se non hanno il coraggio di affrontare le oscure sorti di un processo.

È vero che i giurati italiani per l'onore loro e del paese, semprechè sieno chiamati a giudicare di un reato di stampa, mandano assolto l'imputato; ma in ogni modo il governo, che ha paura della libertà della stampa, come i gatti della luce, tiene in mano l'arma molto terribile del sequestro, e con esso può rovinare e spegnere al bisogno il giornale che osa svelare le sue colpe.

Abbiamo veduto dei giornali incriminati e sequestrati ben dieotto volte in un mese, senza che venissero poi tradotti in giudizio neppure una volta. E' appunto così che i nostri moderati intendono e praticano la libertà e non smetteranno il malvezzo fino a tanto che non si faccia una legge che li freni e li impaurisca.

L'art. 7 del progetto suddetto avrebbe appunto in mira di mettere un argine al troppo frequenti arbitrii dei procuratori del re.

Secondo noi ogni sequestro dovrebbe trar seco un processo: altrimenti la libertà della stampa è una irrisione. Vi ha reato nel giornale incriminato, o non vi ha? Nel primo caso sia tradotto in giudizio; nel secondo sia tenuto responsabile l'agente del governo poco accorto od accecato dalla passione e rifonda i danni che per sua colpa ha subito il giornale.

Secondo l'on. Crispi invece, la responsabilità degli agenti del potere non esiste: essi hanno facoltà di sequestrare a loro talento, senza ombra di ragione ed anche contro tutte le ragioni, non una, ma cento volte, un giornale, senza mai chiamarlo al pubblico dibattimento e nessuno dovrà fiatare, perchè sono coperti dalla maestà della legge, a cui hanno recato un sì aperto sfregio.

Però l'on. Crispi crede avere ottenuto molto quando, votato il suo progetto, i procuratori del re dovranno procedere contro il giornale sequestrato entro otto giorni dopo quello del sequestro; altrimenti l'istanza sarà perentoria, cioè, con altre parole, essi non avranno più facoltà di trascinarlo davanti alla giuria.

Il rimedio apparisce tosto, demisorio ed inutile. Ma con tale provvedimento avranno tregua i giornali indipendenti più che non ne avessero prima? Qual garanzia è mai questa contro gl'illegali

sequestri del governo? Il giornale non rimane forse esposto egualmente all'arbitrio di un uomo e di un partito? Che importa al giornale sequestrato l'essere portato alle Assisie otto giorni prima piuttosto che otto giorni dopo, se può essere sequestrato cento volte e non avere mai il gusto di sentire chi ha ragione fra lui e il suo persecutore?

Insomma, a parer nostro, quello che urge di togliere si è che non ci sia sequestro a cui non tenga dietro un pronto giudizio; altrimenti la libertà della stampa sarà alla mercé del governo, il quale in ogni paese n'è sempre stato il più accanito nemico. E questo intollerabile stato di cose col progetto Crispi resta egualmente.

Dove invece riconosciamo una riforma, il di cui bisogno però era universalmente sentito, si è nell'effetto che la perenzione d'istanza produce, cioè che la stampa incriminata ritornerà di pien diritto alla libera circolazione, senza poter venire più sequestrata.

È accaduto spessissime volte che un giornale uscito sano e salvo dalle unghie del procuratore del re del luogo in cui vede la luce, andasse poi a cadere in quelle di un procuratore di un'altra provincia, magari due o tre mesi dopo, perchè un giornale di là, facendo suo quell'articolo, lo ristampava nelle sue colonne. Ed è accaduto altresì, e questo s'è veduto di recente a Torino, che l'autore dell'articolo incriminato, il quale vi aveva messa la sua brava firma, andasse assolto e il gerente del giornale, povero capro espiatorio, vero sacco di paglia, pagasse lui il fio di un reato commesso da uno che egli non conosceva nemmeno e che al fisco era notissimo.

Contraddizioni, assurdi, ingiustizie che rendono viva e parlante l'immagine del nostro sapientissimo governo!

Ciò che pensiamo intorno a questo progetto dell'on. Crispi ci pare averlo palesato abbastanza chiaramente nel corso del nostro scritto. Questo progetto sente della timidezza di chi lo dettava: è un tentativo di conciliazione, una transazione offerta ai moderati per metterli al punto o di non accettarla e mostrarsi al paese nemici, come sono di ogni progresso; o accettarla e fare un passo innanzi per piccolo che sia.

Ma i moderati, cioè la maggioranza della Camera, non lo approveranno; perchè rifuggono dalla discussione, perchè sono intolleranti, perchè l'avvenire fa loro paura.

Narra la Verità di Genova che G. N. Brescia è stato arrestato, per la pubblicazione di una poesia intitolata: *Oneglia e Garibaldi*, colla quale eccitava i suoi concittadini a concorrere alla sottoscrizione nazionale al generale Garibaldi.

Noi non facciamo commenti — sarebbero inutili — ci vuol altro che dei commenti sui giornali!

Accenniamo il fatto per la storia, e perchè viemmeglio si conosca quanto valgano le garanzie costituzionali.

Enormità fiscali

Il ministro Minghetti, su una richiesta di chiarimenti presentata dal cancelliere del Tribunale di Bologna, con suo dispaccio 27 ottobre 1874 alla tendenza di Bologna, ha ritenuto che non possano i cancellieri sotto pena di multa (a sensi dell'art. 7 della leg-

ge 14 giugno 1874) ricevere cambiali se non sia provato che il creditore ha denunciato il reddito che dal di della scadenza della cambiale stessa si produce in suo favore!

Ora il consiglio di disciplina dei procuratori in Bologna nell'adunanza del 21 gennaio ha con voti unanimi deliberato di protestare contro siffatta «abusiva interpretazione che non ha per fondamento né la legge né la giustizia».

La rimostranza del consiglio di disciplina di Bologna è diretta personalmente al ministro Minghetti e redatta nei termini più energici, ed il principale motivo su cui essa si fonda è la deplorabile confusione fatta dal ministro fra la rendita ed il risarcimento del danno. L'interesse legale dovuto dal debitore costituito in mora è per l'espresso tenore del Codice Civile (art. 1231) un risarcimento di danno non già una rendita.

Notata tale confusione, così si soggiunge in quella protesta:

«Il responso ministeriale che ha pronunciato sulla cambiale, facendo poi sugli altri dubbi proposti dallo zelo del cancelliere, spinge, per chi vuole esser logico, all'assurdo più manifesto. Di fatto tanto per le cambiali, quanto per ogni altro credito a termine stabilito, decorrono per legge gli interessi compensativi dal di della scadenza del termine. — Fatto caso di un locatore cui alla scadenza fissata manchi il pagamento della rata d'affitto, egli non potrà domandarlo in giudizio al suo conduttore se non denunci prima che da questa mancanza, e forse da questa perdita, egli ne ha invece un frutto, cioè un reddito di ricchezza mobile!

L'esorbitanza e l'assurdo sono evidenti, ma corre la stessa ragione che il Ministero delle Finanze ha ritenuto per le cambiali.

È poi ovvio il notare, che il debitore che non paga una cambiale, un biglietto all'ordine, una corrisposta d'affitto e via dicendo, offre, per il fatto appunto che non paga, una presunzione abbastanza grave d'insolvenza, e bene spesso ne sussegue la perdita totale o parziale del credito capitale, col sacrificio delle spese di lite, senza parlare degli interessi moratori, che in questo caso non sono che una illusione. Ma è appunto in questo caso del debitore che non paga, che a senso del ministero, si deve cominciare dal denunciare una rendita nascente dalla negazione del pagamento! Aggiungasi la complicazione negli uffici, la molestia dei cittadini per denunciare e iscriver oggi quello che si dovrà cancellare domani, nuovi tormenti e nuovi tormentanti: e con quale profitto poi infine dell'Ereio pubblico?

Non istugga da ultimo che i criteri i quali servono di base alla legge d'imposta sulla ricchezza mobile, si fermeranno sopra un elemento serio di certezza e di stabilità del reddito, sia pure anche in via presuntiva; ma non ebbero mai di mira i proventi transitori e momentanei sempre contrastati dal dubbio.

Per questi motivi il Consiglio di Disciplina dei procuratori di Bologna fa le più formali rimostre, direttamente all'eccellenza vostra, affinché con quella sollecitudine che corrisponda all'urgenza, venga provveduto a questo stato di cose, ritornando alla legge il suo vero significato.

Facciamo voti che il ministro Minghetti trovi un po' di buon senso per revocare quella sua illegale e ridicola interpretazione di legge.

Questioni economiche

Da un nostro egregio collaboratore riceviamo la seguente, che pubblichiamo con riserva delle nostre opinioni, che un giorno o l'altro svilupperemo ampiamente.

Sabbato sera avanti a numeroso e scelto

uditorio il comm. Luigi Luzzatti pronunciò uno splendido discorso sulla recante costituzione dell'associazione d'economisti italiani, parlando specialmente dell'istituzione delle casse postali, della necessità di una legge, che regoli il lavoro nelle fabbriche industriali, della donna e del fanciullo; sull'emigrazione e sulle società commerciali.

Noi non fummo invitati né come pubblicisti, né quali cittadini, né certo non discenderemo a discutere il perchè di questa esclusione; diremo però che tutto dà a dividere come questa associazione tenda a formare attorno al governo una opinione approvatrice d'ogni suo fatto economico, e preparare una ingerenza non richiesta, né utile.

Or adunque quanto sappiamo del discorso del comm. Luzzatti, ci venne comunicato da un amico moderato presente, ed entrando a trattare del primo argomento, cioè delle casse postali, ci si perdonerà se involontariamente cadremo in qualche inesattezza.

Teoricamente noi non siamo avversari di questa istituzione, anzi crediamo che tra popolazioni colte, possa dare buoni frutti e rendere un vero servizio; ma avvertiamo fin d'ora, che la proposta, quale è contenuta nello schema di legge presentato al Parlamento e caldeggiato dal prof. Luzzatti, racchiude un eminente scopo politico a tutto beneficio del partito che oggi governa — Si inneggia alle casse postali, perchè i cittadini deponendovi il loro denaro, abbiano così una forte ragione per sostenere un determinato sistema di governo, ed allontanare la caduta che potrebbe porre eventualmente in pericolo gli interessi dei depositanti stessi «la Finanza sopra la giustizia e la libertà». Colle tante Banche, casse di risparmio, e banchieri solidissimi sparsi per tutte le città e borgate italiane e coi vaglia telegrafici, le casse postali non sono una necessità e meno una provvidenza. E poi quali garanzie può dare lo Stato che in date evenienze egli possa istessamente restituire i depositi ricevuti?

L'on. Luzzatti disse che la minoranza in Italia tende sempre a distruggere e screditare l'Ente Stato e se dessa divenisse governo sarebbe assai imbarazzata a procedere. La minoranza in Italia non avversa mai lo Stato, supremo tutore d'ogni interesse nazionale, ma sibbene combatte il governo partito, cioè quell'aggregato d'uomini che dal 1859 in poi dirige la cosa pubblica, che rese ridicolo il regime parlamentare, che disorganizzò l'amministrazione, che fece dei miliardi di debiti senza arrivare al pareggio, che impose al paese la piaga del corso forzoso senza bisogno, che ci condusse a Custoza ed a Lissa, che attuò tasse gravose ed impopolari, quali il macinato e il dazio consumo, e sciupò un miliardo di beni ecclesiastici, spogliando e non redimendo il basso clero oppresso e vilipeso; che introdusse nella giustizia la confusione, nella cosa pubblica l'arbitrio, ed ora vende le sue navi, perchè inservibili, dimenticando che dieci anni or sono questa minoranza faziosa avvisava e dichiarava il naviglio ordinato ed acquistato all'estero, legna da fuoco.

Ecco signor Luzzatti la minoranza, alla quale apparteniamo e speriamo di far divenire maggioranza senza disoneste transazioni e senza chiassi.

Ma ritornando alle casse postali noi non vediamo nessuna seria garanzia da parte dello Stato, nella restituzione dei depositi. Una guerra disastrosa domani ci fa capitar qui un esercito nemico: prima sua

cura sarà di impossessarsi delle casse pubbliche comprese le postali, e questo l'ente Stato che ha garantito, e che forse non potrà più ritornar in vita, come restituire i danari che avrebbe ricevuti, se il nuovo governo non avesse accollato questo debito per depositi?

Inoltre se per un miracolo qualunque ritornasse il corso dell'oro, e dell'argento e la maggior parte dei depositi alle casse postali affluissero in effettivo, chi assicura che un Scialoja qualunque, per i bisogni dello Stato, ripristinato il corso della carta, per ragioni d'utilità pubblica, non rendesse obbligatoria la restituzione dei depositi eseguiti in carta, invece che in numerario? Nel 1866 il governo da un giorno all'altro non adoperò forse questo sistema, danneggiando immensamente una infinità d'interessi privati? Ne basta; ma questi libretti di conto corrente colle casse postali sarebbero al portatore o nominativi? se dei primi, mille pericoli di frodi e trufferie; se dei secondi, per tutti gli illetterati a nulla servirebbero. I più razionali principi d'economia politica insegnano, che lo Stato non deve essere né banchiere, né commerciante: ora non comprendiamo davvero come l'on. Luzzatti voglia farlo diventare banchiere. Lo ripetiamo che un grande pensiero politico s'asconde in tale proposta di legge: si tende a governare il credito popolare ed infonderlo allo Stato, ma non si riuscirà, speriamo, poiché agli Stati banchieri da pochi o da nessuno più si crede.

L'Europa armata fino ai denti non dà certo speranze di lunga pace. Ora l'istituzione delle casse postali, che buona prova farebbe con una prospettiva di non lunga pace e tra governi rimbombanti d'armi? E istituzione dunque da avversarsi, sia perché pericolosa allo sviluppo del credito stesso, sia perché arma potente in mano di un governo che oggi non rappresenta se non la classe privilegiata dei cinquecentomila cittadini aventi voto su 27 milioni d'italiani.

L'ingerenza governativa nelle elezioni

Si sa che Cairoli è l'opposizione parlamentare colsero l'occasione, a proposito del bilancio del ministero dell'interno, per disapprovare la condotta del governo nelle ultime elezioni.

Fu vittoria per la sinistra che il ministero abbia dovuto riconoscere la giustizia del principio propugnato dai liberali, fu vittoria aver costretto il ministero ad accettare un ordine del giorno equivoco che non approvava già l'operato del ministero, ma solo prendeva atto delle fatte dichiarazioni. — Tuttavia di 247 presenti, 100 votarono contro il ministero e molti deputati governativi uscirono dall'aula, piuttosto che approvare per spirito di partito, la condotta del governo.

Ecco l'elenco dei deputati veneti che votarono sull'ordine del giorno Codronchi.

Votarono sì (a favore del ministro): Bonfadini, Breda, Broglio, Bucchia, Gustavo, Bucchia Tommaso, Casalini, Cavalletto, Chinaglia, Cittadella, Fincati, Giacomelli Giuseppe (Tolmezzo), Maurogonato, Messedaglia, Minghetti, Minich, Morpurgo, Papadopoli, Pasini, Terzi.

Votarono no (contro il ministro): Alvisi, Bernini, Pontoni, Simonini, Vare.

Erano assenti: Antonibon, Arrigossi, Bertani (2), Verona, Castelnovo, Colotta, Concin (in congedo), De Manzoni (in congedo), Galvani (in congedo), Giacomelli Angelo (Treviso), Lioy, Luzzatti, Manfrin, Pasqualigo, Paoletti (in missione), Piccoli, Secco, Tolomei (in congedo), Villa, Zanella.

CRONACA CITTADINA

E FATTI DIVERSI

Il Consorzio interprovinciale ha trionfato nel giudizio davanti agli arbitri: la questione della linea Vicenza-Treviso, oppugnata dalla Società dell'Alta Italia come una linea parallela, fu risolta in senso favorevole al Consorzio. Non sappiamo quanto vantaggio abbia Padova in questa soluzione — per noi dunque, trattandosi di linee che riguardano puramente interessi provinciali, non ci congratuliamo di questa vittoria.

Società d'Incoraggiamento — Domenica 14 corr. aveva luogo la seconda votazione alla Società d'Incoraggiamento del progetto di fusione col Casinò Pedrocchi.

La prima votazione aveva dato 68 voti favorevoli, 25 contrari. La seconda votazione, prescritta dallo Statuto sociale, perché la decisione potesse dirsi regolarmente decisa, diede invece 71 voti contrari e 58 favorevoli.

Fra i contrari vi erano tutti i rappresentanti presenti dei Comuni e dei Comizi agrari della provincia. E così la fusione venne decisamente respinta.

Ferrovie venete — Leggiamo nel *Giornale dei lavori pubblici e delle Strade ferrate*:

Negli atti di concessione delle ferrovie Verona-Legnago e Legnago-Rovigo, fu prescritto che si dovesse, prima d'incominciare i lavori dei tratti che cadono nella zona di servizio militare della piazza forte di Legnago, sottoporre i relativi progetti all'esame del ministero della guerra, onde potesse indicare quali speciali condizioni credeva stabilire per la loro costruzione.

Veniamo a sapere che tale presentazione ebbe luogo da parte delle provincie di Verona e Rovigo, concessionarie delle predette linee, e che il ministero della guerra ha fatto conoscere quanto richiedesse sia fatto a tutela dell'interesse militare.

Potranno in tal modo venir intrapresi i lavori anche di queste tratte, cui non si era dato mano in attesa delle succedute decisioni.

Incoraggiamento alle industrie venete — Il ministro di agricoltura, industria e commercio ha assegnato per incoraggiare l'industria veneta il L. 1500 ripartito dal R. Istituto Veneto di scienze, lettere ed arti in due premi di lire 750 da conferirsi a quei fabbricatori che si presentassero con nuovi ritrovati. L'istituto vi aggiunge quattro menzioni onorevoli.

Gli aspiranti presenteranno la loro domanda al predetto istituto in Venezia sino al 30 giugno. Le avvertendosi che saranno preferibili quelle opere, che durante l'anno avranno contribuito al decoro dell'esposizione permanente, aperta al pubblico tutte le domeniche nel Palazzo Ducale.

Ufficiali veneti — La *Voce del Popolo* di Venezia assicura che non furono ancora distribuite le 4000 lire che si dissero pervenute alla Prefettura di Venezia.

Deputazione provinciale — Ci si assicura che l'avv. Antonelli, consigliere e deputato provinciale, abbia dato le sue dimissioni.

A proposito del cenno da noi fatto nell'ultimo numero sugli intrusi che occupano troppo di frequente alla Corte d'Assise lo spazio riservato agli avvocati e praticanti legali, riceviamo da un amico l'osservazione che vi sono legali ed avvocati che non esercitano, i quali hanno diritto a tale posto riservato.

E noi facciamo giustizia alla osservazione, sapendo benissimo che vi sono dottori in legge ed avvocati ad honorem i quali s'interessano ancora alle cose penali e non devono venir confusi con quel pubblico, il cui posto è nella galleria.

Tiro a segno — La vice-presidenza del nostro tiro a segno provinciale fa noto ai signori tiratori che la odierna gara a premi viene prorogata a tutto 15

marzo p. v. non essendo ancora raggiunte le serie 3000 volate, come dal programma della gara stessa.

Avvertiamo perciò i signori tiratori di tale disposizione, onde vogliano numerosi accorrere, e dare incremento a sì utile istituzione.

Un nuovo caffè — Sull'angolo della via Pedrocchi e della via Reccherie si è aperto sabato sera il nuovo caffè, di cui è proprietario *Toni Sonzogno*, l'antico cameriere di Pedrocchi.

Il caffè tiene due locali a disposizione degli avventori; ben messi, puliti, chiari, con un esatto e decente servizio. La posizione è centralissima.

Dunque siamo sicuri che il nuovo caffè di Toni Sonzogno farà fortuna.

Comitato dell'Associazione per il progresso degli studi economici — Sabato alle ore 8 pom. presso la Società d'Incoraggiamento fu tenuta la seconda adunanza di questo Comitato. Presiedeva il comm. Luigi Luzzatti, ed erano presenti quasi tutti i soci; non fu invitata la stampa.

Aperta la seduta, il presidente tenne un applaudito discorso nel quale intese ribattere le accuse fatte alla nuova Associazione dai cosiddetti Smithiani, e dimostrò come gli aderenti a questa non rinneghino Adamo Smith ed anzi lo seguano non solo nelle idee ma anche nel metodo, né irrindano Bastiat, ma echino soltanto la armonia prestabilita nel mondo economico.

In quanto alla principale agenzia che vien fatta alla nuova scuola, di voler accrescere cioè l'ingerenza governativa, l'oratore disse che in pratica gli avversari sono quelli sempre stretti ad essere d'accordo con noi ed a mostrare di non accorgersi dei vincoli che, nel Codice civile e nel commerciale, sono posti all'attività individuale, non solo per ragione di pubblica utilità, ma anche a direzione degli interessi individuali. Invitò quindi il comitato a provvedere tosto allo studio di una legge sulle fabbriche, di un'altra sull'emigrazione e delle casse di risparmio postale, come fu stabilito dal congresso di Milano. In quanto alla prima questione propose di eleggere una commissione d'inchiesta sulle grandi e sulle piccole industrie della provincia.

Il comm. Piccoli e il prof. Colletti si associarono a questa proposta, la quale, messa a partito, fu approvata, e il presidente venne incaricato di costituire la commissione.

Quindi fu deliberato di nominare altre due commissioni, una per lo studio della legge a tutela dell'emigrazione, e l'altra sulle casse di risparmio postale.

Indì il comitato, presa l'iniziativa dietro proposta del presidente di un accurato esame del progetto di legge sulle società commerciali, e dietro proposta del dott. Luzzatti, di uno studio teorico intorno al diritto minerario.

La seduta fu levata alle ore 10 p. circa.

Accademia — Veniamo assicurati che domenica p. v. al teatro Garibaldi il maestro Cesarano, coadiuvato da vari distinti professori, darà una grande accademia di scherma, e che a rendere più variato il trattenimento vi saranno anche concerti strumentali e vocali.

Filodrammatici — Sabato sera davanti un scelto auditorio la società *Paolo Ferrari* rappresentò: *Todero Brontolone* con esito felicissimo, trattandosi di dilettanti.

Teatro Concordi — Per la corrente stagione di quaresima, si daranno due opere buffe: *Le Precauzioni*, il primo; *La Giuocollera* in 5 atti, il secondo; *L'Esordiente* in 3 atti.

L'abbonamento per 18 recite costa per sig. civili L. 16; impiegati L. 14; studenti e militari L. 12; alle donne L. 10; Biglietto d'ingresso L. 1.50; scanno chiuso L. 1 — Loggione cent. 75.

CORRIERE VENETO

ROVIGO — Sabato si pubblicò il primo numero dell'*Elezione liberale*, organo del partito progressista. Contiene un appello agli elettori e la biografia del generale Corte.

Ieri arrivò il generale Clemente Corte — Oggi alle una, farà un discorso agli elettori.

VICENZA — Domenica avranno luogo le elezioni dei consiglieri comunali.

VALDAGNO — Un grave disastro incolse la contrada del Bieco, (in frazione di Castelvechio, località alpestre che dista tre miglia da Valdagno).

Nel mattino del 95 corrente, alle ore 10, 11, 12, int. vi si sviluppava un incendio, la cui causa è tuttora ignota. L'incendio ingigantito durò molte ore né fu spento che assai tardi nel pomeriggio.

Tutte le abitazioni della contrada, meno le cinque o sei coperte a tegole furono preda alle fiamme.

AQUILEJA — Gli ultimi scavi in Aquileja hanno condotto alla scoperta di un Circo romano che comprende l'area di circa quattro jugeri e mezzo.

PIEVE DI CADORE — La *Rivista Cadore*, nel suo numero 20, annunzia con rincrescimento la mancanza a' vivi del distinto patriotta Vallenza, dott. Luigi Decassi a Pieve di Cadore, nell'età di 78 anni.

BELLUNO — La fiera cosiddetta di San Gregorio Magno ha luogo in questa città nei giorni 22, 23 e 24 del corr. mese.

Il consiglio provinciale, dopo aver votato il L. 500 per il concorso agrario regionale della quinta circoscrizione che avrà luogo in Ferrara nel maggio p. v. ha ora istituito uno speciale comitato preparatorio.

FELTRE — Un comitato composto dai signori G. Zugni, D. Conte, Villabrana, P. doti, Pinzon, A. Centa, G. Colo, S. Gaggia, e L. Pinzon pubblicò un manifesto nel quale invita i suoi concittadini ad offrire il loro obolo a Garibaldi.

Il candidato del partito governativo è ancora il sig. Carniello.

ULTIME NOTIZIE

Discorso di Garibaldi

Riservandoci di pubblicare per il prossimo numero l'intero discorso tenuto da Garibaldi al banchetto operajo che ebbe luogo al Mausoleo d'Augusto, diamo intanto le seguenti parole che rispondono alle insinuazioni ed alle accuse che in questi giorni gli furono mosse dal partito moderato.

Ecco il brano più saliente:

“Vi fu detto: Non occupatevi di politica, io invece vi consiglio di occuparvene molto.

La politica concerne tutti, gli altri affari una sola classe. (applausi).

Egli è il popolo che deve occuparsi di politica, poiché è la maggioranza. (applausi).

Quando si attiverà il progetto di legge presentato dal benemerito Cairoli per estendere al popolo il diritto elettorale, allora le cose andranno meglio. Dobbiamo applaudire al patriotta che l'ha proposto.

Alcuni credono che io, intiepidito dagli anni sia meno rivoluzionario che pel passato.

Non è vero.

Quando si tratta di cambiare dal male in bene, io sono sempre rivoluzionario. (applausi).

Il gerente responsabile *Stefano Antonio*

VINCITE DA RISCOUTERE

Si avvisano i possessori di Cartelle ed Obbligazioni dei Prestiti Nazionali, Provinciali e Municipali ed esteri, che presso il Governo e Municipi vi sono giacenti molte vincite da Lit. L. 20,000, 10,000 5,000 2,000 1,000 500 e dei rimborsi non ancora riscossi e che non domandati entro il termine fissato vanno perdute, perché molti non conoscono il meccanismo di queste estrazioni.

La Ditta A. BRAMBILLA, VIA CHIARAVALLE N. 10 MILANO, s'incarica di verificare, colla scorta dei Bullettini ufficiali, tutte le avvenute estrazioni dei Prestiti italiani ed esteri, inviando le lettere coll'indicazione della Serie, Numero e qualità del Prestito, più Lire UNA per ogni cartella e riceveranno risposta.

NUOVA PUBBLICAZIONE

E in corso di stampa un nuovo *Almanacco Storico Nazionale* di ENRICO COLOMBO di Roma, che per la sua utilità e ricchezza in materia storica merita ogni elogio e raccomandazione. — Un vol. in-16 di circa pag. 150. Prezzo L. 1, franco a domicilio. — Dirigere l'importo alla Ditta A. Brambilla, Via Chiaravalle N. 10, Milano.

STORIA DEL CIELO

PER CAMILLO FLAMMARION
versione di C. Pizzigoni
EDIZIONE ILLUSTRATA
Unica edizione illustrata in Italia

Già noto assai in Francia prima che alcun suo libro corresse per facile prezzo anche fra le mani della nostra studiosa gioventù, ora colla pubblicazione della *Storia del Cielo*, e cioè di una storia popolare dell'Astronomia, l'egregio autore dell'*Atmosfera*, con quella fortunata spigliatezza di forma, la quale rende accessibile anche ai profani le più astruse disquisizioni scientifiche, si farà ancor meglio accetto agli amanti delle utili letture.

A tal fine gli Editori, nella certezza anche di fornire al pubblico, con tal libro, un'altra parte utilissima di cognizioni cosmologiche, nulla trascureranno perché il nuovo volume non riesca inferiore per carta, stampa ed illustrazioni all'opera testè compiuta, l'*Atmosfera*.

CONDIZIONI D'ASSOCIAZIONE

L'opera compiuta conterà di 60 dispense con 105 illustrazioni del medesimo formato del volume già ultimato l'*Atmosfera*. Prezzo L. 6.
Usciranno non meno di 4 dispense ogni 15 giorni. Le dispense separate si vendono presso tutti i librai e venditori di giornali d'Italia a cent. 10.

Per abbonarsi, inviare vaglia postale agli Editori fratelli SIMONETTI, Milano, via Pantano, N. 6.

Estratto di Carne di Rane (autorizzato con regia privativa)

Questo estratto fa riconosciuto di grande utilità per la salute e per l'economia domestica da vari distinti professori di chimica e di medicina, giudicandolo più giovevole degli estratti di Buschenthal e di Liebig. Il Governo ricompensò l'inventore Michele Ferrari-Bardile di Novara col decreto di privativa. Esso ha anche il vantaggio del minor costo su tutti gli altri estratti finora conosciuti. Questo estratto di Carne di Rane non contiene materia alcuna estranea, ma il puro sugo delle Rane fresche e sane, per cui non può guastarsi, e si conserva buono per vari anni, sopportando senza alterarsi il freddo ed il caldo, e le alterazioni atmosferiche. L'estratto di Rane è in ispecial modo giovevole per gli ammalati e convalescenti, per coloro che soffrono mal di nervi, per le persone deboli e per vecchi, essendo un efficace corroborante delle forze estenuate. E di facile digestione, e può adoperarsi per fare sollecitamente zuppe, minestre sostanziose, salse, ed anche per condimento d'ogni specie di legumi, comunicando loro un gusto gradevole. Prezzo: — Vasetto da un lit. L. 3 — da 3/4 d'lit. L. 2. Depositi: — Baccaglioni Leopoldo - Piazza Unità d'Italia - Girolamo Orefice - Piazza Frutti - Salvadori Gaetano - S. Lorenzo - A. Mortari - in via Falcone N. 1214, dove si ricevono anche le commissioni.

FERNET-BRANCA

Prodotto dal R. Governo
dei FRATELLI BRANCA & C. — Milano, Via S. Prospero, 7.

Spacciandosi taluni per imitatori e perfezionatori del FERNET-BRANCA, avvertiamo che desso non può da nessun altro essere fabbricato, né perfezionato, perché vera specialità dei fratelli Branca & Comp. e qualunque altra bibita per quanto porti lo spacciato nome di Fernet, non potrà mai produrre quei vantaggiosi effetti igienici che si ottengono col Fernet-Branca, per cui ebbe il plauso di molte celebrità mediche.

Mettiamo quindi in sull'avviso il pubblico perché si guardi dalle contraffazioni, avvertendo che ogni bottiglia porta un'etichetta colla firma dei fratelli Branca & C., e che la capsula timbrata a secco, è assicurata sul collo della bottiglia con altra piccola etichetta portante l'istessa firma. — L'etichetta è sotto l'egida della Legge per cui il falsificatore sarà passibile di carcere, multa e danni.

Avviso interessante

Crediamo d'interesse generale richiamare l'attenzione sull'importanza di far uso del vero genuino FERNET-BRANCA e di garantirsi della provenienza essendo l'unica bibita **anti-colerica** ancora conosciuta, come lo provano i seguenti certificati:

ANTICOLERICO

Spedita una cassa di questa specialità ai Sindaci di S. Severo e di Apricena, ove nell'anno 1865 inferiva il cholera morbus, questi risposero subito col seguente telegramma a lettera.

Ai signori fratelli Branca, Via S. Silvestro, 5, Milano, Liquore rimesso agisce bene primordiali giusti esperimenti fatti fornirci altro, dice prezzo. Sindaco Magnani. Ancona 2 dicembre 1865.

Durante il corso dell'epidemia choleriche in questa città e dopo fino al giorno d'oggi, il sottoscritto dichiara essersi servito con molto vantaggio del liquore detto Fernet-Branca in molti individui commessi alle sue cure mediche. Utile specialmente fu trovato negli sconforti che preludono lo sviluppo colerico, e nel rimediare agli acciacchi residuali dopo superata la malattia, che con tanta insistenza si prolungano e ritardano la convalescenza. Nell'interesse della verità e dell'umanità, il sottoscritto ben volentieri rilascia la presente dichiarazione. Pietro dott. Mengozzi, Med. Cond. Dalla Resia. Munic. 3 dicembre 1865. Prezzo alla bottiglia da litro L. 3.50 — Bottiglia da Bocale L. 8. — Alla mezza bottiglia L. 1.50 — Spese d'imballaggio e trasporto a carico dei committenti.

Cura Radicale Antivenerica, conosciuta non solo in Italia ma in tutte le principali città d'Europa ed in molte d'America, colle (2)

PILLOLE ANTIGONORRHOICHE

del prof. PORTA

adottate dal 1851 nei silliconi di Berlino. (Vedi *Deutsch Klinik di Berlino e Medizin Zeitschrift di Würzburg* 16 agosto 1865 e 2 febbraio 1866, ecc., ecc.)

Specifico per la così detta Gocetta e stringimenti uretrali.

Ed infatti, esse combattendo la gonorea, agiscono altresì come purgative e ottengono ciò che dagli altri sistemi non si può ottenere, se non ricorrendo ai purganti drastici od ai lassativi.

I nostri Medici con tre scatole guariscono qualsiasi Gonorrea acuta, abbisognandone di più per la cronica.

Contro vaglia postale di L. 2.20 o in francobolli si spediscono franco a domicilio. — Ogni scatola porta l'istruzione sul modo di usarle.

Vera ed infallibile Tola all'Arnica della Farmacia Galleani, Milano, approvata ed usata dal compianto Professore Comm. Dottor RIBERI di Torino. Sradica qualsiasi, CALLO, guarisce i vecchi indurimenti ai piedi; specifico per le affezioni reumatiche e gottose, sudore e fetore ai piedi, non che per i dolori alle reni. Vedi ABELLE MEDICALE di Parigi, 9 Marzo 1870. — Costa L. 1, e la farmacia Galleani spedisce franco a domicilio contro rimessa di vaglia postale di L. 1.20.

Per evitare l'abuso quotidiano d'ingannevoli surrogati si diffida

di domandare sempre e non accettare che la Tela vera Galleani di Milano. — La medesima, oltre la firma del preparatore, viene contrassegnata da un timbro a secco: O Galleani, Milano.

(Vedasi Dichiarazione della Commissione ufficiale di Berlino 4 agosto 1869).

Infallibile Olio Kerry di Berlino contro la sordità presso la stessa farmacia; costa L. 4, franco L. 4.80 a mezzo postale.

Pillole auditive, dott. CERRI, prezzo L.5 la scatola; franco L.5.20, idem.

Pillole Bronchiali sedative del Prof. Pignacca di Pavia, le quali, oltre la virtù di calmare e guarire le tosse, sono leggermente depurative, promuovono e facilitano l'espettorazione, liberando il petto senza l'uso dei SALASSI, da quegli incomodi che non pervengono lo stadio infiammatorio. — Alla scatola L. 1.50; franco L. 1.70, per posta.

Per comodo e garanzia degli ammalati in tutti i giorni dalle 12 alle 2 vi sono distinti medici che visitano anche per malattie veneree, o mediante consulto con corrispondenza franca.

La detta Farmacia è fornita di tutti i rimedi che possono occorrere in qualunque sorta di malattie, e ne fa spedizione ad ogni richiesta, muniti, se si richiede, anche di consiglio medico, contro rimessa di vaglia postale.

Scrivere alla Farmacia 21, di Ottavio Galleani, Via Meravigli Milano.

Si vende in Padova alla farmacia Reale all'Università, farmacie: Beggiato, Viviani, Pertile, Gasparini, nel magazzino di droghe Pianeri e Mauro all'Antenore e da Ferdinando Roberti —

Este, Martini; Cittadella, Munari; Montagnana, Andolfato; Treviso, Bindoni; Udine, Filippuzzi; Pordenone, Roviglio e Marini; Tolmezzo, Chiussi; Vicenza, B. Valeri; Verona, Pasoli e Beggiato; Legnago, G. Valeri; Rovigo, Diego; Mantova, Rigatelli; Trento, Giupponi e Santoni; Vienna, Visinger, farm. Karntnersing; N. 18. ed in tutte le città presso le primarie farmacie.

Tip. Crescini.

PRESTO TUTTI I CAFFETTIERI, DROGHERIE, LIQUORISTI E CONFETTIERI TROVANO

L'ELIXIR COCA BOLIVIANA BUTON

L'EUCALYPTO GLOBULUS

specialità della premata distilleria

A. VAPORI GIO. BUTON & C. (PROPRIETARI) ROVINAZZI

L'ELIXIR COCA è un eccellente liquore, serve altresì come ristoratore delle forze, agendo sui nervi della vita organica, sul cervello e sul midollo spinale, e serve ancora come bibita all'acqua.

L'EUCALYPTO liquore igienico, stomacico, febbrifugo ed efficace preservativo contro i miasmi dei luoghi paludosi e di aria malsana, aromatizzato con sostanze essenziali dell'Eucalyptus globulus d'Australia. Eccellente sapore, gratissimo anche coll'acqua e col caffè.

Tip. Crescini.

LA DITTA ALESSANDRO BEFFAGNA avvisa che tiene DEPOSITO TURACCIOLI IN PADOVA Via Mezzocono N. 1403

L'ASSOCIAZIONE al Giornale: Il Bacchiglione si riceve IN VENEZIA presso il Signor Gaetano Ferri, Piazza dei Leoni N. 163.